

Briciole di Vangelo

don Flavio - Olgiate Comasco

4 Avvento C

Lc 1,39-45

Siamo arrivati all'ultimo passo prima della notte e del giorno del Santo Natale.

Siamo accompagnati da Maria per accogliere Gesù o meglio lasciarci accogliere: Natale non sarà *"fare noi"* ma *"lasciar fare a Lui"*.

Viviamo i giorni delle tante cose da preparare, da organizzare: come al solito le tante corse, i tanti doni e poi sarà un incontro fatto di sguardi, di calore, di affetto e sarà quello che conta a Natale.

Vale con Gesù e vale con gli altri che avremo modo di incontrare in questi giorni.

"Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa".

Quella di Maria è una fede che cammina, che non rimane ferma, statica: la fede non ti mette sul divano ma in strada.

Il credente non ha paura del futuro, del nuovo e questo Natale dovrà portare un segno di novità nella mia vita. Diversamente so già che tutto sarà finito la sera del Natale e tutto ritornerà come prima.

Maria, in fretta, si mise in viaggio, non perde l'occasione di comprendere e vivere un'esperienza nuova.

Quante occasioni sprecate, quante opportunità perse in nome dei nostri calcoli, delle nostre previsioni e delle nostre scelte ritenute sempre giuste e migliori. Questo Natale non sia l'ennesima occasione sprecata.

Ascoltata la Parola, Maria, la traduce nei fatti: si mette in viaggio per portare un annuncio di gioia, per ascoltare e lasciarsi provocare.

Quante volte Gesù è venuto a Natale, ha bussato alla porta del mio cuore e ha trovato *"occupato"*, come si sente a volte al telefono: *"il cliente al momento non è raggiungibile"*, che poi significa che non ti lasci mai raggiungere dal Signore.

"[Maria] entrata nella casa di Zaccaria salutò, Elisabetta".

Quell'incontro tra Maria ed Elisabetta è stato ed è un incontro stupendo, nella semplicità.

Un incontro di allegria non un peso o un obbligo sopportato, come tanti nostri incontri anche nelle feste natalizie.

Un incontro che comunica fede, non banale e scontato: da ogni ritrovo esci con qualche novità.

Un incontro carico di benedizione: Maria si mette a cantare il magnificat e non trova giustificazioni per guardare l'orologio e dire *"devo andare"*.

Come sarebbe bello se i nostri incontri natalizi potessero assomigliare all'incontro tra Maria ed Elisabetta.

Come sarebbe bello se la tavola non fosse luogo di pettegolezzo, di parole vane ma luogo dove si condivide il pane della cordialità, dell'accoglienza, della gioia e della fede.

Come sarebbe bello se questi giorni fossero occasione di incontro per comunicarci le cose più profonde, i nostri sentimenti, i sogni della vita, senza la paura di essere giudicato.

Come sarebbe bello un perdono, magari atteso da tanto tempo, quello che può aiutare a rimarginare ferite e divisioni.

Come sarebbe bello.

La madonna non è rimasta a Nazareth a dire *"come sarebbe bello"*: in fretta è andata dalla cugina.

Io cosa sto facendo?